

L'oggetto cinematografico è distinto da tutti gli altri oggetti in quanto contrassegnato da una modalità peculiare di manifestazione della propria tetradimensionalità (natura spazio-temporale stante alla base dell'esistenza di ogni essere, evento e cosa del reale fisico che, senza la propria matrice



"The Black Hole – Il buco nero" (1979) di Gary Nelson



"Stargate" (1994 di Roland Emmerich

quadrimensionale, non potrebbe esistere) che comprende e supera le proprietà ontologiche basilari di tutto il resto dell'esistente non dotato di qualità cronosemantiche (ossia di capacità di rielaborazione del tempo (vissuto e generale), di concezione della realtà e del Sé (della propria identità) data dal possesso di una mente (presente in tutte le creature senzienti)): essendo l'oggetto cinematografico di carattere sia concreto (si prende visione di un film attraverso il suo riversamento su un determinato supporto fisico di memoria di massa registrabile senza cui l'oggetto non potrebbe venire ad essere ed essere quindi visualizzato, in passato la pellicola di celluloido e in tempi più recenti nastri magnetici di videocassette e dischi) sia astratto (pur essendo vero che quanto si vede è dato dal susseguirsi dei fotogrammi impressi sul supporto, non si può materialmente attingere con gli altri sensi (solo la vista e l'udito (l'audiovisivo) possono farlo, in correlazione con le facoltà mentali di percezione e comprensione) alla natura fisica del contenuto del supporto (si ha sempre a che fare unicamente col supporto, non con quanto è registrato al

a
e
r
r
i
r
e
s
s
o
n
a
r



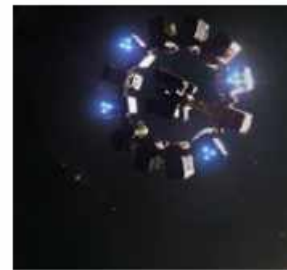
"Star Trek Beyond" (2016) di Justin Lin



"Ritorno al Futuro" (1985) di Robert Zemeckis



"La teoria del tutto" (2015) di James Marsh



"Interstellar" (2014) di Christopher Nolan